



ASSOCIAZIONE PER LA VERITÀ
SUL DISASTRO AEREO DI USTICA

28 giugno 2023

Leggiamo il seguente Tweet di Luigi Marattin e non possiamo esimerci dal commentarlo

Tweet

marco taradash ha risposto



Luigi Marattin ✓
@marattin

43 anni fa su un volo di linea che da Bologna andava a Palermo c'erano 81 persone. Al tramonto quell'aereo precipitò e si inabissò tra le isole di Ponza e Ustica, e tutti quelli che erano a bordo morirono.

A tutt'oggi non abbiamo la minima idea del perché.

Sappiamo che ci fu un tentativo di depistaggio, facendo credere che fosse nascosta una bomba nella toilette (ipotesi impossibile non solo perché l'aereo partì con due ore di ritardo, ma perché il water fu trovato praticamente intatto in fondo al mare).

E sappiamo che quella notte sul Tirreno c'era un gran traffico di aerei militari, di vari paesi. I due piloti italiani in volo quella sera morirono qualche anno dopo in uno strano incidente aereo sulle Frecce Tricolori a Ramstein, pochi giorni prima di essere interrogati dal giudice Priore. Così come quasi tutti i testimoni oculari di quello che davvero accadde quella notte.

Non ha molto senso unirsi all'infinita serie di ipotesi su cosa sia successo, e di quanto fu realmente connesso al fatto che poco più di un mese dopo salto' in aria la stazione di Bologna, la città da cui quell'aereo era partito.

Ha forse senso solo continuare - ancora una volta - a chiedersi solo una cosa: una Repubblica che ha così tanti buchi sul proprio passato, può essere davvero in grado di comprendere appieno il presente e costruire con consapevolezza il futuro?

07:51 · 27/06/23 da Earth · 118K visualizzazioni

206 Retweet 16 citazioni 1.303 Mi piace 23 segnalibri





NOTE AVDAU

43 anni fa su un volo di linea che da Bologna andava a Palermo c'erano 81 persone. Al tramonto quell'aereo precipitò e si inabissò tra le isole di Ponza e Ustica, e tutti quelli che erano a bordo morirono.

A tutt'oggi non abbiamo la minima idea del perché.

È assolutamente falso. Il collegio peritale d'ufficio del GI Priore a conclusione dell'indagine durata quasi quattro anni ha stabilito che l'unica causa tecnicamente sostenibile è stata la deflagrazione di una bomba collocata nella toilette posteriore. La stessa perizia escludeva che si fosse trattato di un missile e ciò fu avallato anche dalle sentenze nei tre gradi di un processo giudiziario penale durato quasi sette anni.

Ciò che non si conosce ancora è, invece, l'identità dei responsabili materiali e dei mandanti dell'attentato. La magistratura non è stata in grado di individuarli avendo indagato partendo dall'ipotesi, scartata dai tecnici, di una battaglia aerea che non c'è mai stata anziché di un attentato terroristico.

Sappiamo che ci fu un tentativo di depistaggio, facendo credere che fosse nascosta una bomba nella toilette

Non ci fu alcun depistaggio in tal senso e ciò fu accertato inequivocabilmente dal processo penale di cui sopra.

(ipotesi impossibile non solo perché l'aereo partì con due ore di ritardo,

Il ritardo alla partenza da Bologna, peraltro accumulato nelle cinque tratte precedenti, è assolutamente irrilevante sulla possibilità di aver collocato a bordo una bomba con timer regolato alle 21:00 in uno qualsiasi degli aeroporti visitati dall'aereo quel giorno. Una motivazione di tal genere è da più che incompetenti.

ma perché il water fu trovato praticamente intatto in fondo al mare).

Il water non fu mai recuperato. Fu, invece recuperato il lavello, non propriamente intatto:



E sappiamo che quella notte sul Tirreno c'era un gran traffico di aerei militari, di vari paesi.

Anche questo è falso. Le perizie radaristiche (la Misiti e la Dalle Mese-Donali-Tiberio) affermano che i radar «in una area di circa 50-60 miglia intorno al luogo dell'incidente [...] non evidenziano tracce di altri aerei significativi per l'incidente» (Dalle Mese, Donali, Tiberio 16.6,1997, p.IX-7). La Corte d'appello ha anche scritto: "... già la **sentenza di 1° grado esclude che tali movimenti, pur se vi fossero stati, abbiano interessato il volo dell'aereo ITAVIA ... e che ... nessun velivolo – a parte le tracce dei due plot del vecchio radar Marconi su cui è stata costruita tutta l'impalcatura dell'Accusa – risulta aver attraversato la rotta dell'aereo ITAVIA, non essendo stata rilevata traccia di essi dai radar militari e civili le cui registrazioni sono state riportate su nastri, da tutti unanimemente ritenuti perfettamente integri.**"(Appello p.115). Ricordiamo qui che i suddetti due plot (-17 e -12) furono rilevati solo dal vecchio radar Marconi ma non dagli altri 5 radar che coprivano l'area interessata dal DC9.

I due piloti italiani in volo quella sera morirono qualche anno dopo in uno strano incidente aereo sulle Frece Tricolori a Ramstein, pochi giorni prima di essere interrogati dal giudice Priore.

Questa è una falsità molteplice. 1) I due piloti (Naldini e Nutarelli) che morirono a Ramstein 8 anni dopo, non sono quelli che incrociarono il DC9 dalle parti di Firenze, ma altri due tuttora vivi e vegeti (e lo sapeva anche Priore); 2) è materialmente impossibile "costruire" un incidente come quello di Ramstein; 3) è falso che Priore li dovesse interrogare di lì a pochi giorni in quanto assunse l'incarico di GI due anni dopo quell'incidente; 4) nessun atto riporta la convocazione di quei due piloti. Il fatto che Priore l'abbia scritto in un suo libro significa solo che è stato tradito dalla sua memoria.

Così come quasi tutti i testimoni oculari di quello che davvero accadde quella notte.

Non è proprio così. Priore stesso, in riferimento al numero delle “morti sospette”, scrive «... Questo numero viene però quasi azzerato, se si tien conto della durata delle indagini e quindi di un tasso fisiologico di decessi; ma di più, se tali vicende vengono vagliate escludendo deduzioni di fantasia ed usando solo rigorosi parametri di fatto. [Ordinanza-sentenza, p.4663]

Non ha molto senso unirsi all'infinita serie di ipotesi su cosa sia successo, e di quanto fu realmente connesso al fatto che poco più di un mese dopo salta in aria la stazione di Bologna, la città da cui quell'aereo era partito.

Avrebbe, invece, molto senso fare riferimento ai soli fatti accertati e dimostrati anziché alle congetture, alle invenzioni e alle false informazioni.

Ha forse senso solo continuare - ancora una volta - a chiedersi solo una cosa: una Repubblica che ha così tanti buchi sul proprio passato, può essere davvero in grado di comprendere appieno il presente e costruire con consapevolezza il futuro?

Il presente articolo è una dimostrazione che aver creato negli anni delle narrative di fantasia su false informazioni si è totalmente distorta la realtà rendendo praticamente impossibile la tanto auspicata ricerca della verità e dei responsabili.